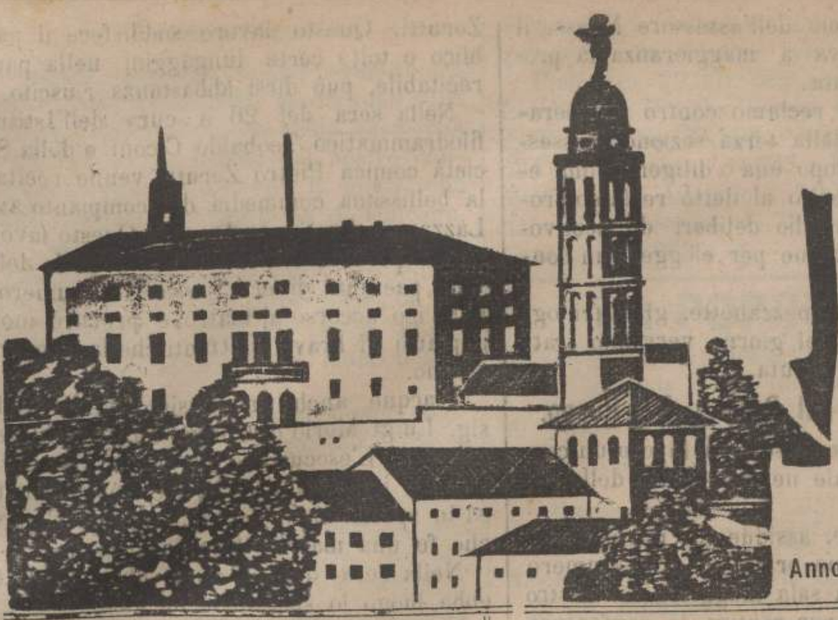


IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno III — N. 170 — Domenica 1 Gennaio 1893

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori per un anno lire 6, Soci operai lire 3 - Semestre e trimestre in proporzione. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Il Castello di Udine

coll' 1 gennaio 1893 entra nel suo terzo anno di vita.

Per l'opera sua nell'avvenire, non forma programma alcuno: come nel passato ebbe sempre a combattere contro le male arti, le ingiustizie, le prepotenze inveterate, che opprimono i lavoratori; — così nella sua opera futura, costantemente, si mostrerà fedele ai principii fin quì professati; procurando di curare sempre più il trattamento delle questioni sociali in cui s'agita l'umanità sofferente.

Non promettiamo altro; quanto abbiam fatto finora, e quanto sopra abbiam detto, costituisce il migliore programma per l'avvenire.

Le condizioni d'abbonamento pel 1893 sono le seguenti:

Abbonati sostenitori anno L. 6.

Abbonati operai anno L. 3 - semestre L. 1.50 - trimestre L. 0.75.

Gli abbonamenti mensili vennero soppressi.

Stantechè l'Amministrazione ***non incaricherà nessuno*** per le esazioni, i pagamenti dovranno essere fatti **esclusivamente** all'ufficio del giornale presso la Tipografia Cooperativa.

Gli abbonati morosi che non hanno ancora fatto i dovuti versamenti, sono pregati a farlo entro il corrente gennaio, onde non vedersi sospeso l'invio del giornale e pubblicati i rispettivi nomi nella rubrica « **Gli sfruttatori della stampa** ».

IL BUON GIORNO AL '93

Buon anno! è la bella frase che oggi si sente ripetere. Buon anno! alle gentili lettrici, agli amici, agli avversari. Dimentichiamo oggi almeno i dolori che il 31 dicembre ha coperti, non ricordiamo aspre lotte, affanni atroci, rivolgiamoci al sole pallido del primo gennaio ed auguriamo a tutti un anno felice. Domani ricomincieranno le lotte ed i dolori, le destre affettuose che oggi si sono strette, domani si torneranno a dividere: e che importa?.... È fatale la lotta continua, di passioni, di sentimenti, d'interessi; ma se un animo perverso non l'ha presieduta e guidata possiamo ben dimenticarla senza rancore e dire e ricevere il *buon anno!*

E vedete, amici lettori, il primo gennaio porta a voi un benefico effetto, tanto è vero che comincia col liberarvi della consueta noia di leggere oggi un mio articolo di politica o qualche colonna di polemica. Pur troppo per voi, ed un pochino anche per me, e l'uno e l'altro ricominceranno presto, però m'affida a continuare l'animo vostro buono e la mia coscienza che sempre ha impresso nella lotta sincerità e lealtà d'intendimenti. Osservate ancora che nessuno più del pubblicista sente il bisogno di lasciar una volta all'anno almeno libere le briglie al sentimento e con esso far quattro chiacchere alla buona.

Silenzio adunque sullo strano voto di fiducia col quale l'on. Giolitti s'illuse di passar bene le vacanze natalizie, silenzio sulla equa proposta d'inchiesta sulle Banche dell'on. N. Colaianni che ha dato luogo a una nuovissima teorica della *salvezza della patria* di Crispi, Di Rudinì, Giolitti, acqua in bocca sul conto suo della *carissima* alleata che risponde con le prigioni a un nobile ed innocente slancio patriottico di chi si crede in dovere di non dimenticare il Martire dell'Italia risorta e non compiuta; silenzio indifferente sugli oramai famosi fucili della Germania pei quali tanto Caprivi quanto i più feroci antisemiti avevano ragione o torto; silenzio circa al nuovo gabinetto spagnuolo il quale giustamente ha voluto far comprendere ai feroci cattolici che la libertà non è stata inventata nè da essi nè per essi, e finalmente una sola parola di plauso alla grande repubblica francese consapevole della sua *dignità* e della sua grandezza: su tutte queste belle e brutte faccende politiche, dico, oggi faccio silenzio. Ed invece come amico a come pubblicista comincio col mandare un affettuoso augurio a quella parte del sesso gentile che soffre e piange per la miseria e pel dolore, a quella schiera numerosa ed infelice di spose, madri, fanciulle di operai e contadini nate e vissute per asciugar tristamente e senza compenso la stilla di sudore del marito, del padre, del fratello. Rade volte il sorriso della felicità a lungo dura nella capanna del povero, e spesso i primi e santi amplessi dell'amore lasciano intravvedere i primi e orribili affanni della miseria. Ebbene, a questa nobilissima e gentile schiera di donne io mando un augurio sincero perchè possano sempre saper perseverare nel sacrificio che presto o tardi verrà ricompensato con la vittoria di chi soffre tanto, su chi gode troppo. Così la bella e gentile lettrice, nata e vissuta fra gli agi d'una ricca famiglia, ricordi sempre chi soffre e piange, ed alla donna del popolo conceda benigna un aiuto che non è una carità ma un dovere; le faccia comprendere che per un cuore gentile sono scomparse ingiuste differenze di classi, e che per un' anima nobile non resta se non il cuore che insegna l' uguaglianza. Nè giunto a questo punto del mio saluto al '93 so trattenermi dall'indirizzare una parola alla fanciulla che ama per augurarle tutti quei sorrisi e baci che l'anima sua desidera: baci e sorrisi alimentati e cresciuti nell'affetto che non conoscano i dolori ed i disinganni della vita e che sieno sempre dati o ricevuti da persona che dell'amore non faccia un affare, ma che lo senta sempre con la violenza dei vent'anni.

Dall'amore passiamo alla critica: il salto è discreto per dir vero. Ecco intanto ripeto che a tutti tutti gli avversari auguro ogni bene, solo certamente con maggior effusione d'affetto all'avversario leale che non al pettegolo critico da caffè. Il primo sferza, il secondo morde, il primo sente il coraggio, il secondo è vigliacco, il primo è cosciente della propria forza, il secondo teme la sua dappocaggine, il primo è un avversario aperto, il secondo un *amico* che si rannicchia pauroso e cretino sotto le falde del vestito dell'offeso di cui mendica l'aiuto o la compassione.

Al primo io con affetto stringo la mano, al secondo mando non uno ma due auguri sentiti: che possa cioè esser conosciuto da tutti e da tutti coperto col disprezzo: che il buon Iddio voglia stendere sulla sua lingua vischiosa da serpente ancora un po' di pece. Del resto anche all' imbecillità maligna di questi critici i miei auguri. Ho detto che non voglio parlare di politica, eppure così alla sfuggita lasciate che auguri ai nostri riveriti legislatori di degnare d'un loro sguardo più profondo e più intelligente questo povero popolo, di ricordare che patria sarà grande e forte solo allora quando l'operaio ed il povero godranno di tutti i diritti e della massima libertà. Ma Montecitorio e palazzo Madama sono troppo in alto perchè fin là possa giungere la mia debole voce... quindi punto. Il *Castello* è giornale di tutti quegli operai che adoperano così le braccia come la penna, ad essi quindi per primi avrei dovuto fare un augurio.

Ma lo credo inutile: inutile per me che conosco benissimo con quanta lealtà e generosità essi fin' ora abbiano saputo combattere contro vecchi e vieti pregiudizi; quindi non mi resta che dir loro: Continuate compatti! e col grido: « *Avanti sempre nella via del progresso sociale* » salutiamo assieme il sorgere del '93.

Il Vice.

Italia, Italia!

Italia geme! Bella come il sorriso di Dio, come felice amore, ma è *infelice*. Italia è madre d' un *popolo* generoso e ardito che fiorì nella virtù, giacque in umiliante letargo di servitù e salito di nuovo a libertà, per la miseria piange.

Generoso sangue d'eroi, valse l' italica indipendenza; sangue d'eroi spontaneamente offerto sui campi di battaglia, sangue d'eroi che la patria ebbe in olocausto dall' amor dei figli entusiasti del bene suo, e conseguentemente inneggianti al libero diritto dei fratelli.

Scosse, infrante le anella d' una abborrita catena, pareva che i figli d'Italia n'avessero ritratto ampio benessere materiale e morale; pareva che tutto ciò che barbaro peso tenea compresso sotto di sè, libero alfine avesse potuto rialzarsi e muoversi nel largo campo della libertà.

Libertà! — ma libertà come l'intendeva il popolo, era non solo la libertà delle idee, la libertà degli atti, che ci contendevano i popoli stranieri. Ma s' intende quella libertà che, atto di patria madre, avesse portato ai figli suoi indipendenza negli atti onesti, ed eguaglianza nel comune diritto. Così non fu, così non è. Uguali dinanzi alla legge tutti i figli dovrebbero essere; dinanzi alla legge invece, v' ha un proletario negletto ed uno sfruttatore tollerato; v' ha un mendicante che s'incarcera, ed un ricco che, alto salito sulla miseria del povero, si rispetta; v'è un disgraziato cui si toglie il misero giaciglio a pro' dell' usuraio che domanda *giustizia* (?); v'è l'operaio che suda per la vita e cui le leggi non proteggono il diritto del suo lavoro; e v'è il borghese al quale la legge tutto concede e nulla oppone.

L'Italia nostra, le cui fonti di ricchezza, avrebbero dovuto essere agricoltura, industria e commercio, da queste tre fonti riceve continuamente lagni, domande di soccorso, grida di protesta. Smisurate imposte paralizzano gli studii e le idee degli agricoltori e dei possidenti, enormi tasse e sopratasse inceppano l'industria ed il commercio. Sul privato non v' è deficenza di tasse. Imposte, tasse, sopratasse, ecco dunque la nostra condizione!

Miglioramenti mai.

Proventi? verranno. Verranno quando le spese inerenti all'agricoltura, all' industria, al commercio, saranno portate all'equità, quando le amministrazioni, le legislature avranno cessato di commettere rovinosi errori a danno del paese.

Risentirà un po' di bene il paese allorquando avranno, i reggitori di esso, pensato a togliere tanti lampanti, eppure perennemente esistenti, inconvenienti in tutto ciò che concerne il suo andamento morale, intellettuale e materiale; e quando in questa terra, le disuguaglianze sociali avranno trovato una falce livellatrice, nel conseguimento dell'ideale del lavoratore: *Eguaglianza! Giustizia!*

***

Nulla in questa nostra Italia può portare il povero fuori della propria misera condizione.

Non lo studio; chè chi oggi ha riportato una licenza tecnica (al che non può il povero arrivare) può metterla sotterra: per elevarsi alla *dignità* d'impiegato dello Stato occorrono licenze d'Istituto o di Liceo o lauree d'Università. E non è certamente il povero che abbia i mezzi per occuparsi a conseguirle. Cotali studi in omaggio all' eguaglianza, sono istituiti soltanto pei ricchi.

Ma un povero può diventar maestro. *Grasso quel dindio!* i maestri d' Italia sono l'emblema della povertà, i testimoni viventi dell'ingiustizia di trattamento, che Italia usa verso i figli suoi.

Più sacra, più utile missione del maestro, più faticosa non c'è; più misera paga non v' ha che fra i proletari; e non v' è duopo aggiungere di più. Ma all'incontro vi sono dei *coprenti* alti impieghi che percepiscono stipendi favolosi, pur facendo meno, e meno soffrendo fisicamente, e questa è giustizia?!

Una considerazione: Nulla provvede alla vecchiaia degli operai; alla vecchiaia degli impiegati governativi provvedesi colla pensione. Non è forse proficuo al paese sia il lavoro degli impiegati che quello degli operai?

Ma all'operaio si dice: vi sono istituti di carità, di beneficenza. No, perdio! ciò non ispetta all'operaio: dopo una intiera esistenza spesa in onorato lavoro, non l'elemosina lo dee sostentare. Ben venga la beneficenza! ma per l' impotente che natura o sventura resero imperfetto, per l'orfano cui manca il sorriso e l' aiuto dei genitori, e per tant' altri consimili e disgraziati casi. Ma finchè sorgerà un asilo edificato — per l' operaio — sarà sempre segno che l'operaio ha bisogno di quell'elemosina; sarà sempre segno che il lavoratore non ha potuto col proprio sudore ritrarre quanto gli bastasse alla vita.

Date lavoro a giusto compenso all'operaio, ed egli non avrà bisogno di elemosina alcuna; e nella sua vecchiaia potrà coi suoi risparmi, e coll'aiuto dei figli, vivere decorosamente senza ricorrere alla mendicità d'un ospizio; l'elemosina avvilisce chi la riceve; il frutto del proprio lavoro lo solleva; — giustizia suona: *Al lavoro, giusta mercede* . . . .

. . . .

Tronchiamo per tirannia di spazio, promettendo continuare nei vegnenti numeri . .

. . . .

O Italia! Italia! e quand'è che il *popolo*

tuo potrà dirsi felice nel vederti ben governata? e quand' è che, non schiava di preferenze egoistiche, stringerai con egual forza al tuo petto tutti i tuoi figli?

Sicut Est.

RICCO.... CHE SEI?

Che sei tu, o superbo, che sdegnoso passi noncurante dinanzi alla miseria e ne deridi i mali? Fermati e pensa: qual differenza passa fra te ed il tapino? L'oro. L'oro, il vile metallo che invilisce il cuor tuo; l'oro, il vile metallo che non confonde un povero, ma onesto cuore. Tanta albagia, tanta iattanza, tanta inurbanità e ferocia, te le infonde l'oro. Spogliati di quell'oro; che diverrai? Operaio? — no; — servitore? — no; un onesto tapino? — no. Tu cercherai l'oro, la sazietà delle tue brame; cercherai non l'onesto vivere, ma il ritorno all'agiatezza senza passare per la via del lavoro. Tu non sei nato per essere *uomo che lavora*, conseguentemente due sole carriere t'apre la società: **Ricchezza** od **Infamia**.

D'onde traesti la tua ricchezza? Dal caso. E se *dal caso* avesti tesori immensi, qual è il *merito tuo*? L'essere nato ricco, l'avere avuto un ricco parente, non essere nato-morto, non essere morto prima del tuo parente.... Ed è sempre il caso. Ti sei fatto ricco da te stesso? Come? Tu non sei nel numero di quei pochissimi che da onorato lavoro ebbero la ricchezza; rari al mondo son quelli, nè dessi passano a modo tuo dinnanzi alla miseria. Sfruttasti ad usura il lavoro altrui, e sei ricco perciò? — Lungi da me! và pur lungi! io sono **il proletario, l'operaio, il tapino d Italia**, e sono più onesto, più grande di te!?

Ennio.

Sei secoli fa

Ecco ciò che scrisse Atto Vannucci nel suo libro «I primi tempi della libertà fiorentina:»

«Giano della Bella, discendeva da antica e nobile famiglia, ma era di animo amico alla giustizia e alla libertà popolare. E il popolo lo amava e lo riveriva pe' suoi nobili sentimenti.

Giano sedendo tra i *priori* al principio del 1293, attirò a sè molti popolani sdegnati delle esorbitanze dei grandi, e mostrò loro con accese parole che la giustizia e la libertà offese portavano a certa ruina la città se non si accorreva al riparo con forti provvedimenti.

I magistrati avevano dalla costituzione il diritto di riformare le leggi quando ve ne fosse bisogno; e perciò prevalendosi di questo diritto i priori, il podestà e il capitano del popolo si radunarono, e pei conforti di Giano dettero opera alla desiderata riforma la quale abbassò l'orgoglio dei prepotenti. Per togliere a questi il modo di corromper le leggi, fu deliberato che per sedere tra i *priori*, non bastasse, come prima, essere ascritto ad un' arte, «ma che fosse necessario esercitarla di «fatto». E con questa deliberazione i nobili furono esclusi dal priorato. Dapprima furono private degli onori più di trenta famiglie, ma in appresso ad esse se ne aggiunsero altre, poichè i magistrati, si riserbarono «il diritto di ascrivere fra i «nobili qualunque (anche popolano) che «imitasse i nobili nella prepotenza».

E così il titolo di nobiltà che per lo passato tenevasi ad onore divenne titolo di infamia».

UN GIUSTO PARAGONE

«Un gentiluomo napoletano, dicesi, ebbe quattordici duelli per sostenere la preminenza del Tasso snll'Ariosto. Al quattordicesimo duello, ferito a morte, esclamò: E dire che non ho mai letto nè l'Ariosto nè il Tasso!»

Questa è un po' la storia di certi italiani rispetto al socialismo: molti che ne dicono male ed anche taluni che ne dicono bene, non conoscono del socialismo, nemmeno i primi elementi!

Purtroppo è così!...

In Italia si muore di fame e di freddo·

A Forlì l'autorità di P. S. avvertita che tal Franchini, mendicante, non usciva da qualche giorno dalla sua misera stamberga, ha fatto abbattere l'uscio.

Il disgraziato giaceva sul povero pagliericcio freddo cadavere.

La visita medica constatò che il decesso risale a qualche giorno, e che causa furono il freddo e la fame.

Evviva la felicità d'Italia e marcia reale!..

All'ombra del campanile

Invitiamo i nostri abbonati a leggere attentamente l'avviso inserto nella prima pagina del giornale.

Buon anno.

Strappo la penna alla Redazione del *Castello* e mi usurpo il contento di presentare cordiali auguri a tutti i lettori del *Castello*, a tutti gli operai, ai patrocinatori tutti della causa del povero e dell'operaio.

A tutti desidero un felice principio d'anno, coronato dalle più lusinghiere speranze realizzabili, con ogni contento del cuore e pace dell'animo.

Auguro con tutta effusione, che il tempo che corre e fugge ci trasporti in una epoca in cui ogni tirannia sia divelta, ogni prepotenza abbattuta, la boria svergognata, la virtù premiata.

Auguro cho il tempo che vola, a più miti sentimenti si informi il troppo egoista signore, che fin quì chiuso nell'aere troppo aristocratico poco si curò venire in soccorso dei bisogni urgenti del povero.

Auguro al povero costanza di carattere, fierezza nel sacrificio, speranza nell'avvenire, passi il tempo nel virtuoso dolore scevro da abbattimenti, e possa il fine dell'anno che spunta mostrarsi per lui con una più confortante prospettiva del giorno d'oggi.

Auguro per l'operaio, per il laborioso, che si affretti il momento, in cui il sudore sia apprezzato, l'eroismo della fatica calcolato, e che svanisca il brutale principio, che poco bada alla vita, all'esistenza della più utile delle classi sociali.

Un ultimo ma fervido augurio presento a te, o umanitario periodico, il *Castello*. Senza paura affronti la questione la più difficile, la più imponente e la più spinosa della nostra età; per te è sacro ogni onesto fine che tende al nobile scopo dell'emancipazione vera dell'operaio, dell'elevazione dal bene della casta dei lavoratori. Per te il socialismo è nobilitato perchè conosciuto nel suo vero senso; deplorando le inconsulte sommosse e gli inutili attriti, ecciti nel cuore dell'avvilito popolo l'ideale di una giusta rivendicazione dei suoi dirilti. Senza albagia, nella tua ristretta sfera combatti ogni partigianeria o chiesuola che non miri al benessere del popolo; il tuo fine è sublime, ed io con grato animo ti auguro che all'intentato agone risulti l'esito più favorevole.

Vera democrazia, pratica filantropia ed eguaglianza, ecco il tuo emblema, al quale aderisco con verace sentimento, unito a te nell'attendere ansioso l'effettuazione del comune voto.

Udine, 1 gennaio 1893. G. G.

Consiglio Comunale.

Alla seduta del Consiglio di venerdì sera assistettero quasi tutti i consiglieri e molto pubblico.

Appena aperta la seduta il consigliere operaio Pletti domanda spiegazioni alla Giunta sul piano regolatore fra le porte Poscolle e Villalta.

La Giunta rispose che si attenne alle deliberazioni prese del Consiglio.

Pletti interroga pure la Giunta sull'affare dell'Esattoria e domanda che le somme indebitamente pagate dai contribuenti sieno restituite.

Caratti in proposito presenta un ordine del giorno.

La Giunta risponde dando schiarimenti su ciò, assicurando gli interpellanti che le somme pagate veranno restituite.

Sul primo oggetto, inerente all'Ospitale Civile, prende la parola il consigliere operaio Petrioni, rilevando un doloroso fatto accaduto tempo fa in quel pio luogo. Conchiude raccomandando che ciò non abbia a ripetersi.

Caratti, Braida e Casasola fanno pure delle osservazioni.

Billia e Di Prampero del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale e l' assessore Measso, danno analoghe spiegazioni.

Quindi approvansi i consuntivi 1890 e 91 e preventivo 1893.

Approvasi pure il preventivo 1893 della Congregazione di Carità.

Oggetto 5. Strade obbligatorie comunali. Approvato senza discussiane.

Sull'oggetto 6, concernonte l'appalto delle forniture di stampati e di oggetti di cancelleria al municipio, la Giunta domandava al Consiglio di essere dispensata delle pratiche d'asta per procedere a trattative private.

Mantica, Caratti e Pecile si dichiarano contro la domanda della Giunta. Pletti parla in favore.

Dopo spiegazioni dell'assessore Measso il Consiglio approva a maggioranza la proposta della Giunta.

All'oggetto 7, reclamo contro le operazioni elettorali della terza sezione, l'assessore Girardini dopo una diligentissima esposizione in merito al detto reclamo propone che il Consiglio deliberi di riconvocare la terza sezione per eleggere un consigliere.

Sendo oltre la mezzanotte, gli altri oggetti dell'ordine del giorno verranno trattati in un' altra seduta.

La conferenza del Prof. G. Del Puppo.

Quello di venerdì sera fu invero un convegno intellettuale nel senso lato della parola.

Le gentilissime, assidue e le più spiccate notabilità cittadine erano in gran numero intervenute nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico per sentire la conferenza assai promettente dell'egregio prof. Giovanni Del Puppo, simpatica e geniale figura di artista colto e gentile.

«L'arte e la vita»: ecco il tema attraente che il chiarissimo professore trattò l'altra sera come egli solo potea trattare: sublimemente.

Potenza descrittiva inarrivabile, concetti ampli, svolti con chiarezza di forma con stile purgato, con una rotondità di frase invidiabile, maniera di porgere elegantissima, dizione corretta.... tutto l' insieme valse ad incatenare l'attenzione del numeroso uditorio che assisteva alla conferenza, di cui, mi si lassi passare la frase, beveva le parole.

Ci pareva di assistere ad uno spettacolo fantasmagorico; chè l'egregio conferenziere ci fece passar d'innanzi indovinatissimi soggetti di quadri, lasciati troppo in non cale dai nostri artisti, o neppure da costoro immaginati. Ed egli ce li riprodusse con maestria e con un facile eloquio, così da ricreare immensamente il nostro pensiero.

D' uno spirito fine infiorò il simpatico professore la sua conferenza, ove spirava un'aura satura di gentile poesia facendovi scorrere tra mezzo, di tratto in tratto, un'onda di sano socialismo, che riuscì a scuotere le intime fibre di chi veramente sente ed intende l'eterna questione sociale, che vie più si agita e si dibatte in questa fine di secolo.

Un formidabile *perdio* uscì, ad un certo punto, dal labbro del conferenziere; quel *perdio* sintetizzò perfettamente il grido straziante del proletario, grido di sfida, di riscossa di chi langue, e sente imperioso il bisogno di sollevarsi dalla miseria che l'opprime.

Un caloroso e prolungato applauso accolse la fine felicissima della conferenza, mentre moltissimi degli intervenuti si avvicinavano al conferenziere per stringergli la mano.

Al meritato plauso del mondo intellettuale udinese ottenuto dall'egregio prof. Giovanni Del Puppo, uniamo le nostre modeste quanto sincere congratulazioni, fiduciosi di riudirlo e di pendere ancora e presto dal suo labbro. *Leonida Malfo.*

Pei reduci.

Poche settimane addietro dicemmo che nell'assegnamento delle pensioni ai reduci, parte delle domande, regolarmente documentate, ottennero felice esito; parte invece, non meno regolarmente documentate, non ebbero evasione. Oggi siamo ancora allo stesso punto; perchè?

Più pesi e più misure! ecco la causa. Credevate forse, o reduci, che l'aver lavorato a pro' della salvezza della patria nostra, potesse essere guiderdone ad un'eguaglianza di trattamento? Illusi! protezioni ci vogliono, protezioni! *Garbini.*

Le rappresentazioni al Teatro Minerva in onore di Pietro Zorutti.

Abbiamo assistito alle tre rappresentazioni che le locali Società filodrammatiche diedero al Teatro Minerva nelle feste di Natale e nella serata di gala del 27 dicembre in occasione del centenario della nascita di Pietro Zorutti, ed ora ne diamo un breve resoconto:

Come abbiamo a tempo annunciato nella sera di Natale si produsse il Circolo filodrammatico friulano con la commedia dell'egregio avv. Leitenburg: *Un l'è poc, doi son masse*, la quale, a dir vero, se piacque come lavoro drammatico, non ottenne però quella buona interpretazione che si ebbe mesi fa, allorchè fu rappresentata sulle scene dello stesso Minerva.

A cura del suddetto Circolo e della Società corale Mazzucato venne poscia rappresentato *Il miò tralament* operetta in un atto tratta dalla poesia omonina del Zorutti. Questo lavoro soddisfece il pubblico e tolte certe lungaggini nella parte recitabile, può dirsi abbastanza riuscito.

Nella sera del 26 a cura dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi e della Società comica Pietro Zorutti venne recitata la bellissima commedia del compianto avv. Lazzarini *La Sdrondenade*. Questo lavoro che rispecchia così al vero le vicende della vita paesana divertì assai il numeroso pubblico accorso al teatro e procurò molti applausi ai bravi dilettanti che la interpretarono.

Piacque anche moltissimo la farsa del sig. Luigi Merlo di Gorizia intitolata *Puar Naziul*. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti i dilettanti della Società P. Zorutti ed in special modo del sig. Aristide Caneva che fu una macchietta esilarantissima.

Nella sera del 27, come abbiamo detto ebbe luogo lo spettacolo di gala.

Il teatro illuminato a giorno per cura dell'Accademia presentava l'aspetto gaio e brillante delle grandi occasioni.

I palchi e la platea erano occupati ed il loggione pure rigurgitava di pubblico, lieto di poter partecipare alla festa del grande Vate popolare friulano.

La commedia — *Fra parinc* — del goriziano sig. Luigi Merlo fu trovata bellissima e venne a dir vero recitata egregiamente dai bravi dilettanti della Società Pietro Zorutti. Gli applausi e le chiamate si ripeterono a iosa e l'autore della bella produzione venne parecchie volte chiamato all'onore del proscenio ed alla fine regalato di una corona d'alloro, dono degli egregi dilettanti che così bene interpretarono il suo lavoro.

Dopo la commedia seguì la declamazione della lepidissima poesia del Zorutti: *La ligrie di Bolzan* che valse una chiamata al sig. Vittorio Basch era.

La replica del *Miò tratlament*, a cura del Circolo Filodrammatico e della Società Mazzucato chiuse lo spettacolo. Questa operetta piacque più della prima sera specialmente nella parte musicata.

La romanza cantata dalla gentilissima signorina Nave ed il brindisi cantato dall'esimio artista sig. Adriano Pantaleoni procurano applausi e chiamate ai bravi esecutori ed all'indirizzo dell'egregio maestro sig. Escher. L.

L'albero di Natale.

Ieri sera coll'intervento di numerosi invitati furono inaugurate le belle sale dell' Associazione commerciale indutriale del Friuli. Riuscitissimo ed ammirato l'Albero di Natale.

Oggi poi dalle ore 8 alle 12 ant. ha luogo la distribuzione dei doni ai poveri della nostra città.

Ne parleremo nel prossimo numero.

Intanto un plauso sincero alla benemerita Associazione.

Veloce Club Udinese.

Ebbe luogo il 29 dicembre nella Sala Cecchini l'Assemblea straordinaria dei soci del Veloce Club. Discussi importanti oggetti ch'erano all'ordine del giorno vennero eletti i signori: F. Cloza, G. Chiap, A. De Pauli, L. Pagavini, R. Burghart a far parte della Giuria permanente per le corse del V. C. Udinese.

Ed a delegato pel 1893 presso l'Unione Velocipedistica Italiana il sig. Giov. Batt. De Paoli. *gh.*

Sedicenti questuanti.

Ci pare di far cosa buona rilevando un abuso, che accade a danno dei poveretti che abbisognano dell'altrui elemosina.

Ognun sa come sia consuetudine dell'Ecc. sig. Arcivescovo, distribuire denaro ai poveri che si presentano al portone del suo palazzo in ora fissa dei venerdì. E sia lodato.

Ma a quell'elemosina non concorre il solo bisognoso: ma anche qualche vizioso, il quale non ha volontà *di lavorare per vivere*, e cui niun altro pensiero frulla per la mente, che quello di spendere la ricevuta elemosina in tanto alcool; — come pure v'hanno dei contadini che, dopo essere stati sul mercato a vendere le derate e i polli, od altro, ricorrono a quell'elemosina e ciò non per bisogno, ma per desiderio di risparmiarsi pochi centesimi che dovrebbero spendere a comprarsi una scodella di minestra.

All'Eccell. sig. Arcivescovo, noi facciamo rispettosamente conoscere questi abusi che forse non gli sono noti, pregandolo a voler dare disposizioni onde essi abbiano a cessare; perchè non avvenga che quella santa carità abbia, per soddisfare a viziosi ed avari, a mancare ai poveretti che realmente di essi abbisognano.

Scale aeree.

Ci consta, che oggi, tempo permettendo, i signori fratelli Braidotti esporranno sulla piazza di S. Cristoforo due scale aeree con tiranti automatici, sistema del nostro concittadino Canciano Canciani, le quali sono dedicate alla mostra mondiale di Chicago. Detto sistema, venne brevettato in Europa ed America, e l'assoluta novità, praticità e utilità dello stesso sono arra sicura di un prossimo felice sviluppo di questa nuova industria, che sta sorgendo nella nostra città.

Va fatto pubblico elogio ai signori fratelli Braidotti che si fecero iniziatori di questa nuova industria che augur.amo e speriamo incontri completo favore tanto in Italia che all'estero. Ed altra lode va loro pure fatta per avere prestato il loro appoggio acchè la bravura del nostro concittadino Canciano Canciani, quì nella stessa sua patria abbia potuto addimostrarsi.

Teatro Minerva.

Il Circolo filodrammatico friulano e la Società Mazzucato, questa sera alle ore **8**, daranno la *Maridarole*, composizione comica-musicale del sig. F. Nascimbeni e musicata dal maestro F. Escher.

Circo equestre Zavatta.

Sempre belle le rappresentazioni di questo Circo equestre, e ben meritato il numeroso concorso di pubblico che le onora.

Bravi cavallerizzi, bravi ginnasti, riscuotono ad ogni loro esercizio battimani ed applausi generali, bravi e spiritosi clonws divertono e fanno smascellar dalle risa il pubblico che con modesto prezzo d'ingresso va a passare un paio d'ore di vero divertimento.

Avanti dunque; tutti a godere di questo spettacolo; avanti, chè la Compagnia lo merita.

Banda militare

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 1 alle 2 1\|2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia « Eroica »	Ruta
2.	Duetto « Roberto Revereux »	Donizetti
3.	Valzer « Emilio »	Roggero
4.	Scena cavatina « Parisina »	Donizetti
5.	Poutt-poury « Le Villi »	Puccini
6.	Polka	Roggero

Sala Cecchini.

Questa sera alle ore 6, avrà luogo gran festa da ballo.

Sala del Pomo d'oro.

Questa sera gran apertura della Sala del Pomo d'oro, splendidamente illuminata ed addobbata, ove si darà gran ballo.

Per infiammazione di gola.

Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola, ecc. alla conserva di cassia o di mora, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che generalmente altro non sono che un impasto di zucchero e colla tedesca, ossia colla fatta con ritagli di pelle. E cosi accade che tali infermità si prolunghino indefinitamente, e molte divengono acute per l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zuccaro e l'anzidetta colla animale talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi ecc. Le pastiglie di mora preparate dal dott. Chimico Mazzolini di Roma, per i loro componenti, dati da madre natura, sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia perchè con l'azione lenta e continua dei succhi, acidi naturali che contiene la mora robus, esercitano nella parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo. Si vendono in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di G. Comessati — Venezia, Farmacia Botner alla Croce di Malta — Farmacia Reale Zampironi — Belluno, Farmacia Forcellini — Trieste, Farmacia Prendini, Farmacia Paroniti.

Raccolta del vino nel 1892.

Gli ultimi telegrammi pervennti al ministero recano che, nell'ultima stagione, il raccolto del vino ha prodotto 333,656 centinaia di ettolitri, con una diminuzione di 36,266 centinaia di ettolitri in controntodella vendemmia precedente. Il raccolto di quest'anno si ripartisce nel modo seguente tra le diverse regioni del regno:

Piemonte, 29,301 centinaia di ettolitri; Lombardia, 9,200; Veneto, 8,586; Liguria, 2,949; Emilia, 34,598; Marche ed Umbria, 33,760; Toscana, 34,645; Lazio, 12,612; Meridionale Adriatica, 70,514; Meridionale Mediterranea, 47,759; Sicilia, 41,869; Sardegna, 7,863.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita dell' Uomo

fondata sotto il patronato degli

Istituti di Credito Popolare e di Risparmio

premiata con medaglia d' oro all' Esposizione Operaia di Torino.

Presidente onorario: LUIGI LUZZATTI ex Ministro del Tesoro

Assicurazioni di Capitali in caso di Morte, Miste, Dotazioni, Pensioni di vecchiaia.

Assicurazione per Operai a **lire** una mensile.

Tariffe minime. Massime facilitazioni nelle condizioni di Polizza. Premi pagabili a rate mensili. Versamenti liberi con libretti.

Restituzione dei risparmi agli associati secondo il sistema Cooperativo.

Accordi speciali colle Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione.

Nel numero delle Banche e Casse di Risparmio che concorsero a formare il fondo di garanzia figurano due rispettabili Istituzioni cittadine: *La Cassa di Risparmio e la Banca Cooperativa Udinese.*

La rappresentanza della Società per Udine e Provincia è affidata al sig. UGO FAMEA - con Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello n. 1.

Si ricercano abili Agenti in ogni Capoluogo di Distretto.

DEL DESIDERIO

Laddove è armonia di desiderii, ivi è speranza

Poveri diseredati della fortuna, miseri paria, nati a disseminare le stanche ossa fra lo squallore di campi letali, e voi, fratelli operai, dannati a portare il peso del gaudio di pochi, ascoltate la parola di chi sinceramente vi ama, di chi tra voi e l'epulone. altra differenza non vede che una passeggera fortuna sotto la implacabile uguaglianza delle pene, delle responsabilità e della morte.

Misero invero e lagrimevole il vostro stato. Nel campo isterilito della vostra indigenza più che nell'ubertoso giardino della ricchezza è giusto, è logico, è necessario germogli e giganteggi l'albero del desiderio. È giusto ed è umano il desiderio vostro di migliorare la condizione delle vostre famiglie, di aspirare all'agiatezza, di adempiere, nella sfera vostra individuale, ai voti politici che più vi arridono.

Giusto ed umano e pio desiderio è quello che tende ad inalzarvi; e vorrei, che a tal fine, il desiderio vostro divenisse sentimento profondo e si traducesse nella operosità indefessa che è frutto della volontà indomabile.

Ma badate!

La pianta del desiderio somiglia molto al tradizionale arbore della scienza. Ivi è il bene e il male; più sovente questo che quello. Il male che proviene e dalla troppa veemenza, o dalla irragionevolezza o dalla esagerazione di questa facoltà.

Se, per esempio, il savio desiderio di migliorare le sorti della famiglia è in voi così veemente, così prepossente da spingersi alla violenza degli estremi partiti; se il vostro desiderio lunge dall' aggirarsi nei modesti limiti del probabile e del possibile, va cercando i burroni e gli scogli dell'impossibile e dell'assurdo: allora il vostro desiderio è un male che prepara l'animo vostro alla violazione della legge, della moralità e della natura; che prepara la fame alle vostre famiglie, il carcere a voi, dove maturerà ma inutilmente il fiore solitario del disinganno e del pentimento.

Ben a ragione dunque il mio maestro ammoniva sulla necessità dell'armonia nei desiderii. L'armonia che è legge dell'uomo, della società, del mondo e dell'universo; l'armonia che è la condizione di esistenza così dell'ordine sociale, politico amministrativo e giudiziario, come del cosmico, deve regnare assoluta regolatrice ed inspiratrice dei desiderii vostri, delle vostre illusioni e speranze.

E quando avrete armonizzato il desiderio del benessere materiale con la possibilità del conseguirlo; l'aspirazione all'agiatezza coi doveri del buono e dell'onesto, allora il vostro equo immaginare vi sarà fecondo di benedizioni e di buoni risultati, si accamperà ridente nelle vostre case la serena speranza; nè mai germoglieravvi in cuore l'albero tristo del disinganno e la bestemmia alla vita.

R. L.

Chi è costretto ad una vita sedentaria, dovrebbe prendere il Pitiecor.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 25 al 31 dicembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 24

Morti a domicilio.

Anna Maria Mons fu Francesco d'anni 18 sarta — Egle Pilosio di Enrico d'anni 4 — Vittorio Brisighelli fu Vittorio d'anni 1 e mesi 6 — Elda Tunello di Raimondo d'anni 1 — Marianna Reiz-Pravisani fu Antonio d'anni 61 contadina — Gisella Gottardo di Valentino di giorni sette — Giovanni Mestieri di Cesare d'anni 21 soldato nel 35 fanteria — Adele Blasone di Antonio di giorni 39 — Rosa Zaccaria-Contardo fu Giuseppe d'anni 30 casalinga — Aida Varetti di mesi 3 — Cecilia Sostero fu Gio. Batta d'anni 83 casalinga — Vittorio Bardusco fu Marco d'anni 34 negoziante.

Morti nell' Ospitale Civile.

Erasmo Cargnelutti di Giacomo d'anni 1 e mesi 6 — Francesca Mesaglio-Comuzzi fu Francesco d'anni 40 contadina — Giovanni Puppi fu Giacomo d'anni 63 muratore — Ginseppe Paolini fu Valentino d'anni 63 agricoltore — Santa Bin-Fabris fu Giovanni d'anni 73 contadina — Leonardo Gelmi fu Gaetano d'anni 88 cuoco.

Morti in Casa di Ricovero.

Giuseppe Pootnicher fu Stefano d'anni 77 agricoltore. Totale n. 19

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Francesco Palla falegname con Vittoria Luigia Sinnello cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Marinato negoziante con domenica Sgoifo cameriera — Ermenegildo Tedeschi maniscalco con Maria Brigida Baldovin cameriera — Antonio Corona agente di commercio con Angela Bembo casalinga.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

OTTICO - MECCANICO

Installazione e costruzione parafulmini — Apparati elettrici, campanelli ecc. — Riparazioni macchine da cucire e velocipedi.

PRONTA ESECUZIONE

Prezzi da non temere concorrenza.

Per informazioni rivolgersi al signor GAETANO MOOR, Udine Via Mercatovecchio, oppure al sig. *Giacomo Rosaro* in Castellerio.

OROLOGERIA ED OREFICERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d' oro e d' argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

G. FERRUCCI

UDINE **via Cavour** UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Lavoratorio di Sarta - Modista

della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETO, BLUSE,** nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17 (Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire interamente versate

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2.275,213,387.**

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: **12,500,000** lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell' **80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891 Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891 L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

(Conto corrente con la Posta).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

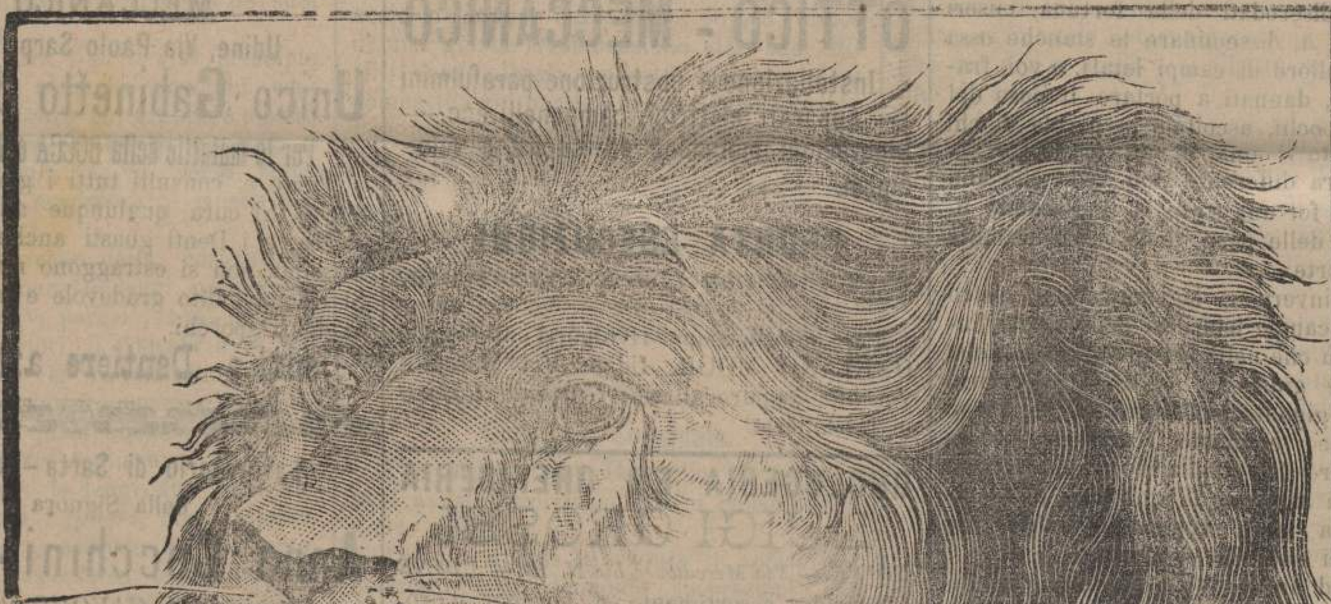
consequenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO - CHINA - BISLERI

ho aggiunto al disopra dell' etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell' altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI



Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l' inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbr periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo

Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.

Udine, 1893 — Tipografia Cooperativa.